



Foto Ansa

## LO SCRUTINIO

543 voti, la cifra del presidente  
La prima telefonata da Ciampi

ROMA I grandi elettori hanno eletto il Presidente della Repubblica al quarto scrutinio. Il quorum era di 505 voti. Giorgio Napolitano ha ottenuto 543 voti. Seguono Umberto Bossi 42; Massimo D'Alema 10; Giuliano Ferrara 7; Gianni Letta 6; Silvio Berlusconi 5; Roberto Di

Piazza 3; Sergio Pininfarina 3. Schede bianche 347, schede nulle 14, voti dispersi 10. È stata del presidente della Repubblica in carica, Carlo Azeglio Ciampi, la prima telefonata a Giorgio Napolitano, undicesimo capo dello Stato eletto dal Parlamento. Ciampi ha voluto por-

gere le sue «congratulations» a Napolitano; subito dopo la telefonata di auguri del leader dei Ds, Piero Fassino, e di molti altri politici. L'elezione di Giorgio Napolitano Presidente della Repubblica è per il sindaco di Napoli, Rosa Russo Iervolino, «una gioia immensa». «Noi - ha proseguito - rinnoviamo gratitudine e affetto a Ciampi, che è un nostro cittadino onorario. Però, avere un cittadino napoletano, nato a Napoli, che persino nel suo cognome si porta dietro Napoli, devo dire che è una gioia assolutamente immensa».

## SOCIALISTI EUROPEI

## Zingaretti: l'Europa sa di avere un amico dalla sua parte

ROMA Nicola Zingaretti, capo della delegazione italiana nel gruppo del Partito socialista (Pse) al Parlamento europeo, ha diffuso il testo di un messaggio nel quale, a nome di tutti i colleghi, trasmette la loro felicità nel momento in cui Giorgio Napolitano assume la cari-

ca di presidente della Repubblica italiana. «È per noi un immenso onore averci avuto, a più riprese e sino all'ultima legislatura, come membro del Parlamento europeo e presidente della commissione affari costituzionali. Tutti, nel Parlamento, ricordano il grande contri-

buto che hai profuso, con la passione e la determinazione che ti contraddistinguono, per l'avanzamento del processo d'integrazione e per il rinnovamento delle istituzioni, nel solco della più solida tradizione europeista dell'Italia, paese fondatore», è detto ancora nel messaggio. Zingaretti aggiunge che gli eurodeputati italiani del Pse sono «profondamente convinti che l'Europa, dopo l'azione del presidente Carlo Azeglio Ciampi, sa di avere, nel segno della continuità, un grande amico dalla sua parte».

# Napolitano presidente: «Grazie a tutti»

## Il senatore a vita ha atteso a Palazzo Giustiniani. La telefonata con Ciampi, un caffè con D'Alema

di Vincenzo Vasile / Roma

**ROSITA**, una militante dei tempi della federazione del Pci napoletano, sta lì con la matita a spuntare i numeretti, e quando si arriva al 505, come da "quorum" richiesto, azzarda un "Eddai...". alza le braccia in segno di vittoria, poi si ricompone, timida: "...scusate, ma in

questi momenti...". Sul tavolo della segreteria, su una pila di libri occhieggiano la copertina de "La fine del comunismo" di Silvio Pons, e un volume di saggi su "La Costituzione aggredita". Dietro la parete, nell'altra stanza al primo piano di palazzo Giustiniani, il senatore a vita Giorgio Napolitano sta per apprendere dallo schermo tv, dalla voce di Fausto Bertinotti, dall'applauso di tutto l'emiciclo di Montecitorio, di essere diventato l'undicesimo presidente della Repubblica. Acclamato come uno dei presidenti più stimati, autorevoli e prestigiosi, per l'attaccamento alle istituzioni repubblicane, per le doti personali, per l'indole laica e dialogante. Insomma uno dei più "condivisi", anche dai più distanti. Eppure votato da un numero di Grandi elettori che quasi coincide con la maggioranza, un paradosso che - come vedremo - è al centro dei suoi pensieri. Non solo per il "dispiacere" e il rammarico che sorgono spontanei dalle mancate "ampie convergenze", ma per il nodo politico e istituzionale che questa contraddizione potrebbe, ma non deve, aggrovigliare. Di prima mattina gli hanno estorto sull'argomento una battuta volante sotto casa. Presidente, sarà super partes? "Sì, altrimenti non avrei accettato". Nel suo studio ora Napolitano sta seduto sulla poltroncina dietro alla scrivania, le gambe allungate, il corpo proteso verso il televisore, assieme a tre persone, cui ogni tanto durante lo spoglio ha chiesto senza ansia apparente qualche "come sta andando?": di fronte ha un compagno di tante battaglie dell'ala "riformista" del Pci, Gianni Cervetti, anche lui, di solito, una maschera imperturbabile, che però stavolta sprizza gio-

ia; all'altro lato - davanti alla foto incorniciata che ritrae il nuovo presidente con Yitzak Rabin - sta il giurista Carlo Guelfi, che fu il suo capo di gabinetto al Ministero dell'Interno; chino su un altro tabulato dello scrutinio, Peppino Mennella, ex dell'Unità che lavora all'ufficio stampa del Senato. Lui il foglio con i numeretti, come se fosse un verbale ufficiale, alla fine l'ha fatto firmare un po' per scherzo, un po' no, da Giorgio Napolitano. Il quale fino a quel momento con loro ha passato il tempo soprattutto a conversare di politica e di scenari futuri. "Forse per superare il momento", azzarda Cervetti, che ne conosce sin dagli anni Cinquanta dietro l'immagine esteriore, "il vero carattere, socievole e aperto. E' stata un'attesa trepidante, davanti alla tv, anche se Giorgio era molto fiducioso..."

Sono loro tre i primi ad abbracciarlo in un clima di grande emozione, ma quando si apre la porta ed entra Elvira Oxilia, la segretaria, carica di telefonini trillanti di messaggi, auguri, esultanza e felicitazioni, sbirciando dentro la stanza lo si può vedere già assorto, di nuovo imperturbabile, forse con lo sguardo solo un po' appannato dall'emozione, calmo, con le mani intrecciate. I pensieri di Napolitano sono rimasti sulla stessa sintonia - che rivendica adesso in un colloquio informale con alcuni giornalisti - di quelli che nel dicembre scorso, appena nominato proprio da Carlo Azeglio Ciampi senatore a vita, esternò con una vena di sobria polemica verso il centrosinistra: "Ricostruire il ruolo e l'immagine del Parlamento deve essere tra i più importanti ed espliciti impegni da parte di chi si candida a governare". Questo era vero quando si prevedeva una schiacciante vittoria; e l'opinione del nuovo capo dello Stato è che tutto ciò sia ancora più vero adesso, e che la maggioranza debba sentirsi vincolata a non cedere alla tentazione di "ripagare con la stessa moneta" un centrodestra che diventa



Giorgio Napolitano esce tra gli applausi da Palazzo Giustiniani Foto Di Meo/Ansa

opposizione. Sennò c'è il rischio di una spirale distruttiva. Da fermare, assolutamente. Il che forma il nocciolo di una sorta di manifesto di alta garanzia costituzionale per il settennato, succo del discorso di lunedì. E' stato proprio lui a preferire questa data del passaggio di

consegne (ne ha riparlato ieri con Ciampi, che è stato il primo a telefonargli affettuosamente subito dopo la proclamazione dei risultati) all'altra possibile alternativa, venerdì. Troppo presto. Lunedì è una data che gli dà più tempo non solo per completare le pro-

cedure, per calibrare il discorso, ma anche per far decantare, così auspica, le tensioni e il clima di rissa che dal suo osservatorio appaiono già stemperati dagli attestati di stima che gli sono venuti anche dallo schieramento che ha cristallizzato il voto nella "scheda bian-

ca" e nella corsa a passo di carica attraverso il "catafalco" dell'urna di Montecitorio. Berlusconi in persona gli aveva assicurato, già prima del quarto scrutinio, che - pur mantenendo la polemica politica su questioni di metodo - avrebbe ripetuto pubblicamente all'atto della

proclamazione dei risultati l' apprezzamento e il rispetto per l'uomo e per l'istituzione. L'imperativo è, dunque: cautela, andarci piano, ascolto reciproco. E, chissà, sono possibili intese sulle politiche europee, sulla sicurezza, sulle riforme. Bisogna lavorarci. Napolitano propone un approccio prudente e misurato, capacità di reciproco rapporto. In attesa del referendum, nel caso che la riforma del centrodestra venga bocciata, anche questo non è un filo da spezzare. L'ufficialità ancora per oggi è stata ridotta al minimo. Le procedure prevedono semplicemente che subito dopo l'elezione, i presidenti di Camera e Senato vadano a comunicare al prescelto l'esito delle votazioni. La cerimonia si è svolta puntualmente - saranno passati dieci minuti dalla standing ovation di Montecitorio - in sala Zuccari al Palazzo Giustiniani, a venti metri dallo studio del senatore a vita. E s'è risolta nella lettura pubblica del verbale delle votazioni, da parte di Bertinotti: l'unica innovazione sono state le telecamere e i cronisti. "Grazie a voi tutti", li ha salutati semplicemente Napolitano. Il primo brindisi è con Fassino (ha visto anche D'Alema, Marini e Bordon. Segue una pioggia di auguri, messaggi e felicitazioni. Passano, intanto, in tv frammenti d'archivio. Giovanni Minoli su Raieducational mette in onda una dichiarazione, probabilmente registrata prima dell'approvazione della riforma: la revisione costituzionale non può andare avanti a colpi di maggioranza, non "c'è stato nessun dialogo e nessun confronto, e io credo che in generale occorra cercare la più larga intesa per qualsiasi modifica della Costituzione". Più in particolare in quell'occasione aveva detto: "Io credo che non debba passare una eccessiva amplificazione dei poteri del capo del governo. Non deve passare una riduzione dei poteri del Presidente della Repubblica come figura garante della Costituzione e dei valori costituzionali, e credo che non debba passare l'enorme pasticcio che si è combinato tra Senato, più meno battezzato federale, e Camera". In ogni caso bisognerà cercare le più larghe intese. E Napolitano, nella nuova veste, sarà il presidente di tutti, super partes. A suo tempo fu in prima linea tra quelli che portò oltre il guado la forza della sinistra comunista. Adesso gli tocca di darsi da fare per portare oltre il guado un Paese. Materialmente si insedierà sul Colle lunedì. Irerà un incontro informale, a porte chiuse, con Carlo Azeglio Ciampi, attorno alle venti, per una decina di minuti, un altro brindisi: il prossimo sarà certamente un settennato di continuità. Del resto, proprio Ciampi, come ha detto Napolitano, l'ha "richiamato alle armi", nominandolo senatore a vita. Ma non è soltanto di gratitudine personale e di profonda stima reciproca che certamente hanno parlato, i due presidenti.

otto per mille ai valdesi 100% alla solidarietà

## come i valdesi, senza pregiudizi.

le chiese valdesi e metodiste destinano i proventi dell'otto per mille a progetti culturali e di solidarietà gestiti da organismi laici e religiosi impegnati nel sociale in Italia e nel mondo. nemmeno un euro viene utilizzato per le attività di culto.



campagna a cura della Tavola Valdese  
ufficio 3 per mille via Firenze, 38  
00184 Roma tel. 064815903  
e-mail: 8xmille@chiesavalde.org

per saperne di più, consulta il sito web:  
[www.chiesavalde.org](http://www.chiesavalde.org)

SULLA TUA DICHIARAZIONE  
DEI REDDITI FIRMA COSÌ

SCELTA DEL DICHIARANTE PER LA DESTINAZIONE

Stato	
Chiesa Valdese e non di religione metodista e valdese	
Franco Rossi	